

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

NATALE DEL SIGNORE - MESSA DELLA NOTTE

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

“Questo per voi il segno”: il bambino avvolto in fasce e adagiato nella mangiatoia è la rivelazione della parola del Signore, epifania della luce della gloria di Dio. Così ha interpretato questo segno Karl Barth in un suo sermone sul Natale: “Chi cerca la rivelazione divina, cerca invano se non si attiene a questo segno... La rivelazione divina è lo schiudersi di una porta che si può aprire solo dall'interno e non dall'esterno. Se ne può scoprire soltanto il segno, ma non si può scoprire colui che è 'vero Dio e vero uomo'. Si possono scoprire soltanto le 'fasce' e la 'mangiatoia' di Betlemme e la croce del Golgota”.

L'annuncio del Natale è il magistero della vita di un bambino che nasce, è ascolto di una parola vissuta che è l'amore. Natale è l'amore fecondo e la trepidazione di un madre, è la fragilità di un bambino accolto, ma è anche l'esclusione e lo smarrimento del povero lasciato fuori. Lì c'è Dio, che non è dunque un concetto, ma un flusso di vita che precede la nostra vita e la illumina. Se non capiamo la vita non capiremo Dio e se non la capiamo nell'alfabeto dell'umano semplice ed elementare non illudiamoci di capirlo altrove. Se non conosciamo il mistero della vita racchiuso in un bambino che nasce, non conosceremo mai il Dio fatto carne.

Preghiera

Vieni, Santo Spirito: inonda i nostri cuori e donaci l'umiltà.

L'umiltà del Salvatore, avvolto in fasce, adagiato nella mangiatoia.

Umiltà che vince ogni superbia.

Inonda i nostri cuori e donaci la luce.

La luce che avvolse i pastori di Betlemme.

Luce che vince le tenebre più oscure.

Inonda i nostri cuori e donaci la gioia.

La gioia della salvezza, perché è nato per noi il Salvatore, Cristo Signore.

Gioia che vince ogni tristezza.

Inonda i nostri cuori e donaci la pace.

La pace, frutto dell'amore di Dio, riversato su ogni popolo e su ogni uomo.

Pace che vince ogni discordia.

Vieni, Spirito Santo. Amen.